

NOTE TECNICHE

Titolo originale: Adrift
Regia: Baltasar Kormákur
Sceneggiatura: Aaron Kandell, Jordan Kandell, David Branson Smith
Fotografia: Robert Richardson
Musiche: Volker Bertelmann
Montaggio: John Gilbert
Paese: USA
Anno: 2018
Durata: 96 minuti

CAST

Shailene Woodley: Tami Oldham
Sam Claflin: Richard Sharp
Jeffrey Thomas: Peter
Elizabeth Hawthorne: Christine
Grace Palmer: Deb

LA NOSTRA RECENSIONE

"È durante la tempesta che conosciamo il navigatore." Seneca

Il film di Baltasar Kormàkur fa proprio l'antico motto e fino dalla prima scena immerge lo spettatore nella violenza dei flutti e nell'ira tremenda della tempesta.
La sceneggiatura è tratta dalla storia vera raccontata in un libro-biografia dalla skipper Tami Oldham ingaggiata nel 1983, assieme al fidanzato Richard Sharp, per condurre uno yacht a vela da Tahiti a San Diego. E il regista decide di far iniziare il racconto dal momento della catastrofe, mostrando la barca che strenuamente combatte o si arrende, scaraventata in alto dalle acque per emergerne semi distrutta. Quando il violento uragano finalmente si arresta, la barca si trova alla deriva (*Adrift*, ovvero "alla deriva" è il titolo originale della pellicola) a 16 miglia dalla costa in mezzo all'Oceano Pacifico. La sensazione è davvero quella di essere "un ago in un pagliaio blu".



Le riprese aeree rendono palpabile il senso di smarrimento e di frustrazione mostrando una piccola imbarcazione ferita persa in uno sconfinata distesa blu: non ci sono punti di riferimento ai quali aggrapparsi, solo acqua e cielo e la consapevolezza di essere persi in quell'immensità. La spettacolarità degli ambienti aperti viene sottolineata dall'uso di campi lunghi che restituiscono allo spettatore la sensazione di isolamento. Questa è la realtà contro la quale la protagonista si troverà a dover combattere per 41 giorni tra disperazione e coraggio, voglia di arrendersi e inspiegabile determinazione.



Si potrebbe essere tentati di banalizzare riassumendo il film nell'espressione "survivalista". Certamente si tratta di una storia di strenua lotta per la sopravvivenza ma il film riesce a mettere in luce il fatto, non scontato, che l'istinto di sopravvivenza non basta. L'adrenalina e la voglia di vivere aiutano negli istanti successivi alla catastrofe ma, in seguito, devono emergere il coraggio e la tenacia, soprattutto se la guerra non è destinata a risolversi in una battaglia ma a durare per 41 giorni in mare aperto su una barca gravemente danneggiata. Oltre all'oceano, vi è solo la barca, nel contempo speranza di salvezza e elemento di frustrazione: l'ambiente potrebbe sembrare opprimente, circoscritto in uno spazio ristretto, ma ciò che sorprende sono l'alternanza e la varietà delle scene che riescono a svolgersi all'interno della barca creando situazioni inaspettate.
La particolarità del film è quella di intrecciare la lotta per la salvezza con flashback che raccontano la storia d'amore fra i due skippers protagonisti. Qualcuno potrebbe non accogliere con favore questa doppia linea narrativa ma è, nell'epilogo, che il senso di tutto si svela lasciando lo spettatore basito e costringendolo a ripercorrere ogni scena con occhi diversi.
Alla fine del film, gli stralci dei giornali del 1983 restituiscono la veridicità della storia rappresentata e gettano luce sulla forza d'animo, il senso di impotenza e desolazione nonché la devastante tensione emotiva che hanno accompagnato la navigazione fino alle Hawaii e, quindi alla salvezza. Non si tratta soltanto della cronaca di un naufragio e delle abilità umane nel convivere o dominare le avversità naturali perché l'intreccio narrativo dà spazio anche al racconto della complessità dell'uomo e delle risorse di cui dispone nei momenti difficili.



Alla fine del viaggio si avverte che qualcosa è cambiato perché *"Quando la tempesta sarà finita, probabilmente non saprai neanche tu come hai fatto ad attraversarla e ad uscirne vivo. Anzi, non sarai neanche sicuro se sia finita per davvero. Ma su un punto non c'è dubbio. Ed è che tu, uscito da quel vento, non sarai lo stesso che vi era entrato"* (Haruki Murakami).

Ellen Balasso
redazione@cineverdi.it

IL REGISTA



NOME: Baltasar Kormákur
LUOGO DI NASCITA: Reykjavík (ISL)
ANNO DI NASCITA: 1966

Ultimi tre film:

2016 • The Oath - Il giuramento
2015 • Everest
2013 • Cani sciolti

INTERVISTA AL REGISTA

Quali motivazioni l'anno spinta a girare un film come *Resta con me*?
Non avevo mai girato un film con una donna come protagonista e mi è piaciuta l'idea di una giovane donna, molto forte, come eroina della storia. E ho pensato che Shailene fosse perfetta per il ruolo. Anche la storia d'amore mi sembrava molto potente. Speravo di dare vita ad un prodotto drammatico e al contempo romantico, e questo film esplora l'intrinseca forza del vero amore in modo davvero unico.

L'ATTRICE



NOME: Shailene Woodley
LUOGO DI NASCITA: Simi Valley (USA)
ANNO DI NASCITA: 1991

Ultimi tre film:

2016 • Snowden
2016 • The Divergent Series: Allegiant
2015 • The Divergent Series: Insurgent

CURIOSITÀ

Shailene Woodley è stata contattata per il ruolo proprio quando fu arrestata durante la Giornata del Popolo Indigeno, per aver partecipato a una protesta pacifica contro la Dakota Access Pipeline. L'attrice ha raccontato di aver ricevuto la sceneggiatura via email e di averla persa nella sua casella di posta. Poi, un mese dopo è andata a ricontrollare.

La maggior parte delle riprese si è svolta alle Isole Fiji, mentre le riprese in interno in alcuni studi cinematografici della Nuova Zelanda.

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al nr. 348 56 03 580

Sulla mia pelle

Rientro turbata dopo la visione del film. Una storia che conoscevo solo attraverso la lotta e la determinazione a cercare la ve-rità della sorella Ilaria. Stasera invece, con le immagini, ho vissuto il contesto da un altro punto di vista e... sono più confusa di prima. Perché Stefano non ha mai detto nulla? Perché i lividi, evidenti, non sono stati interpretato correttamente? Perché tanta violenza (non vista, ma largamente intuita e presente)? Perché??? Tanti perché che trovano solo spiegazioni distorte, incomplete, nascoste... Forse proprio questo voleva il regista, scatenate nel pubblico tante domande per tentare di avere in futuro risposte più chiare. *Gi*

Un film, intriso di dolore, che tutti dovrebbero vedere. In questa asciutta ricostruzione dell'incredibile e tragica vicenda di Stefano, mi hanno colpito - più di tutto - la solitudine e il totale abbandono in cui il giovane si è trovato immerso durante la sua settimana di agonia. Mi auguro che davvero un vicino di cella abbia potuto scambiare una parola con lui, come - quasi per pietà - si è voluto immaginare. *M.*

CLASSIFICA 44ª RASSEGNA

1. Opera senza autore……4,59
2. La signora dello zoo di Varsavia..4,42
3. A Star Is Born……4,34
4. Sulla mia pelle……4,28
5. I segreti di Wind River……4,26
6. L'ora più buia……4,07
7. Quasi nemici……4,05
8. The Children Act - Il verdetto…..4,01
9. Hotel Gagarin……3,79
10. La mélodie……3,65
11. The Post……3,62
12. La forma dell'acqua……3,54
13. Beate……3,54
14. Il giovane Karl Marx……3,49
15. Tonya……3,48
16. Tully……3,44
17. Dogman……3,20

PROSSIMI APPUNTAMENTI

BREGANZE FILM FESTIVAL

domenica 17 febbraio, 20.30
L'ETÀ IMPERFETTA
di Ulisse Lendaro
Italia 2017, 96 min
ingresso 2 € soci, 5 € non soci
prevendite aperte dal 5 febbraio

RASSEGNA CINEFORUM

dal 19 al 23 febbraio, 20.45
LA RAGAZZA DEI TULIPANI
di Justin Chadwick
Regno Unito 2017, 107 min

LATITUDINI

lunedì 25 febbraio, 20.45
UN SOGNO CHIAMATO FLORIDA
di Sean Baker
USA 2017, 115 min
ingresso libero soci, 5 € non soci

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI
info@cineverdi.it
0445 300 185